

Premessa

Questo libro nasce dalla rielaborazione della mia tesi di laurea magistrale, discussa a Pisa nel luglio del 2016. Diversi sono gli studiosi che desidero ringraziare: il prof. Rolando Ferri, che ha seguito questo lavoro nella sua versione iniziale, la prof.ssa Francesca Lechi, che lo ha rivisto nei suoi vari sviluppi, e gli anonimi *referees* che hanno letto il manoscritto negli stadi finali della sua composizione.

Prezioso è stato l'aiuto degli amici con cui ho discusso idee e problemi. Sono molto grata a Laura Bottenberg, Stefano Briguglio, Francesco Busti e Adalberto Magnavacca: le loro osservazioni sui vari capitoli di questo libro mi hanno permesso di riflettere sul testo di Stazio da prospettive nuove. Un pensiero in particolare a Marta Perilli, per l'amicizia di questi anni e gli spunti che mi ha dato su alcune parti del lavoro; grazie anche a Stefano Vecchiato, per il sostegno e gli scambi di idee. Ringrazio inoltre tutti i compagni del corso di Filologia latina della Scuola Normale Superiore: i seminari staziani (e non solo) sono stati per me un'occasione di arricchimento e di confronto.

Vorrei esprimere la mia riconoscenza anche a Francesca Ghezzi delle Edizioni della Normale, per la pazienza con cui ha curato la redazione di questo volume.

Infine, il mio ringraziamento più profondo: al prof. Gianpiero Rosati per il suo insegnamento e per la generosità sempre attenta con cui fin dai primi anni del corso ordinario ha seguito le mie ricerche. La sua fiducia e il suo incoraggiamento hanno reso possibile la pubblicazione di questo libro.

Di eventuali errori e imprecisioni sono l'unica responsabile.

Pisa-Brescia, giugno 2020
F.E.